

Mapping rural commons and territories of life in Italy: report of the workshop held at the XI Conference of the Italian Society of Applied Anthropology (SIAA)¹

Edited by Federico Bigaran and Marco Bassi, based on contributions from workshop participants²

Perugia, 16 December 2023

Project: RuComItaly

Published: December 2023

Abstract

This report presents the results of a workshop held on 16 December 2023 in Perugia, within the XI Conference of the Italian Society of Applied Anthropology (SIAA), organised in collaboration with the PRIN 2022 project “Valorising rural commons for a greener and fairer society”.

The workshop focused on the mapping of rural commons and territories of life in Italy, highlighting both the availability of regional-level data and the significant methodological challenges involved. Discussions emphasised the need to integrate archival, legal and geographical data with direct knowledge of local communities, to better capture governance dynamics and the actual vitality of commons.

Key issues addressed included the heterogeneity of governance arrangements, the variability and incompleteness of archival data, and the need for comparability across different mapping initiatives at regional, national and international levels. Particular attention was given to the relationship between legally recognised collective lands and the broader concept of territories of life, as well as to the interaction with existing environmental governance frameworks such as protected areas and Natura 2000 sites.

The workshop resulted in a set of recommendations concerning the development of mapping methodologies, the classification of governance systems, and the integration of national and international frameworks. These recommendations provide a basis for future research and policy initiatives, including potential developments at the European scale.

Report (in Italian)

Il 16 dicembre 2023 si è svolto a Perugia il workshop “I territori di vita come patrimonio ambientale e culturale per le generazioni future”, nell’ambito dell’XI Convegno della Società Italiana di Antropologia

¹ We acknowledge financial support under the National Recovery and Resilience Plan (NRRP), Mission 4, Component 2, Investment 1.1, Call for tender No. 104 published on 2.2.2022 by the Italian Ministry of University and Research (MUR), funded by the European Union – NextGenerationEU; Project Title ‘Valorising rural commons for a greener and fairer society. Insights from Southern and Northern Italy’, Grant Assignment Decree No. 968 adopted on 30.06.2023 by the Italian Ministry of University and Research (MUR), CUP B53D23010570006.

² Gli editori di questa nota ringraziano gli organizzatori del workshop, Marta Villa e Marco Bassi, i discussant, Mauro Iob, Robert Brugger e Federico Bigaran, e i partecipanti, Alesandra Pera, Alessandro Mancuso, Andrea Bonoldi, Massimo Tommasoli, Stefano Lorenzi, Grazia Borrini-Feyerabend, Carlo Ragazzi, Benedetto Gramati, per gli input generati durante l’evento, e Christian Zendri per i commenti forniti su una versione preliminare di questo documento.

Applicata. L'evento è stato coordinato dalla Rete Italiana dei territori di Vita in collaborazione con il progetto PRIN 2022 "Valorising rural commons for a greener and fairer society. Insights from Southern and Northern Italy", con la partecipazione di Stefano Lorenzi in rappresentanza della Consulta Nazionale delle Proprietà Collettive, di Grazia Borrini-Feyerabend per l'ICCA Consortium, e di rappresentanti dei domini collettivi.

Il tema dominante è stato la questione della mappatura dei domini collettivi e dei territori di vita in Italia. È emerso che in Italia esistono già dati geografici digitalizzati e iniziative avanzate di mappatura, organizzate su base regionale. Tra le regioni più avanzate ci sono il Veneto, dove la Regione ha già prodotto una mappa pubblicamente accessibile dei domini collettivi ufficialmente registrati, il Trentino, dove l'Associazione delle Asuc sta costruendo una mappa, e l'Umbria, dove la Regione sta costruendo una mappa sistematica, ma non ancora conclusa³.

L'enfasi sul livello regionale della mappatura dipende principalmente dal fatto che i dati sono disponibili presso i Commissariati agli Usi Civici (regionali) e nei catasti, nonché dalle politiche di devoluzione delle competenze alle regioni. Per la costruzione delle mappe, oltre alle competenze geografiche e informatiche, è necessaria una laboriosa e meticolosa ricerca di archivio, associata alla conoscenza diretta del territorio. Nelle regioni in cui, da molti anni, le leggi regionali hanno consentito l'emergere del fenomeno dei domini collettivi, principalmente il Veneto, ma anche l'Umbria e il Trentino, possono essere disponibili dati georeferenziati ufficiali.

Nel dibattito sono stati evidenziati alcuni nodi problematici, la cui considerazione è cruciale per l'elaborazione di nuove mappe e per la comparabilità tra quelle esistenti e quelle in preparazione. Per la questione della comparabilità, vanno considerate anche le iniziative globali di mappatura delle terre comuni, come la LandMark Global Platform, vari registri specialistici come l'ICCA Registry, oltre ai diversi dispositivi tecnici di mappatura disposti dall'Unione europea per comprendere le interazioni tra le attività umane e l'ambiente.

Per quanto riguarda la fruibilità dei dati d'archivio, il primo problema consiste nella disorganizzazione degli archivi e nell'aggiornamento variabile dei catasti. I dati vanno incrociati. Il secondo problema consiste nel fatto che la legge del 1927 ha avviato il processo di riconoscimento degli usi civici, ma non lo ha concluso, per cui anche i dati d'archivio potrebbero non essere esaustivi.

I dati d'archivio possono produrre una mappatura dei territori in cui esistono diritti giuridicamente riconoscibili, potenziali o reali, ma, di per sé, non ci dicono molto sull'effettiva vitalità dei territori di vita, nel senso che non offrono indicazioni di governance. Dovrebbero quindi essere completati da una conoscenza diretta del territorio o, meglio, delle comunità umane che interagiscono con esso. Questo è il lavoro svolto nella mappatura in costruzione delle Asuc del Trentino, in diretta interazione con gli enti esponenziali dei domini collettivi. Con questo approccio, però, sfuggono le terre che, pur essendo giuridicamente dei domini collettivi, non dispongono di comunità costituite in enti esponenziali. In Veneto, la legislazione regionale sulle regole ha da tempo consentito di revitalizzare la governance, agevolando una mappatura più facile e sistematica delle regole attive a norma di legge, anche mediante un procedimento di autoidentificazione. La ricognizione archivistica e l'indagine storica sono infatti avvenute a monte, per iniziativa delle singole 'Regole' (domini collettivi) per l'ottenimento del riconoscimento giuridico.

Un secondo importante problema è dato dalla variabilità delle modalità di governance. Come accennato, si passa da territori in cui i diritti collettivi o gli usi civici non sono affatto esercitati, ad altri

³ <https://www.regione.umbria.it/cartografia-dei-domini-collettivi-dell-umbria>

in cui sono rivendicati da una varietà di attori (società civile, associazioni, enti pubblici...), ad altri pienamente gestiti da associazioni dotate di assemblee deliberative. Inoltre, molti domini collettivi sono parzialmente sovrapposti a parchi naturali e siti Natura 2000, a loro volta gestiti in modo diverso: alcuni secondo norme regionali, altri non gestiti affatto.

Un terzo elemento, non esplicitamente affrontato nel workshop, è la distinzione tra mappe autogenerate dalle comunità e quelle basate principalmente sulla documentazione ufficiale. Mentre le prime garantiscono la presenza di modalità di governance (altrimenti nessuno si sarebbe mobilitato per l'autoidentificazione del dominio collettivo), le seconde, costruite con metodologie tecniche e archivistiche o in base a dati legalmente acquisiti, presentano una maggiore 'oggettività' e riconoscibilità nello spazio pubblico più ampio. Se costruite per iniziativa di enti pubblici, hanno anche valenza giuridica. Sia le mappe generate attraverso una revisione sistematica della documentazione ufficiale, per esempio su iniziativa di enti di ricerca, sia quelle autogenerate dalle comunità locali possono acquisire valenza giuridica se validate o adottate dagli enti pubblici.

È dunque evidente che, anche solo considerando le regioni italiane favorevoli a una rapida produzione di una mappatura sistematica dei domini collettivi e degli usi civici, il dato finale dipende dalla metodologia di costruzione della mappa e dai criteri preferenziali adottati, entrambi a loro volta dipendenti dal contesto.

Nella costruzione di nuove mappe occorre tenere in considerazione la flessibilità della legge 168/2017 e, al contempo, la scala europea e globale. Molta attenzione va posta sul fatto che la comunità è, più del territorio, l'elemento qualificante del dominio collettivo/territorio di vita, aspetto che può essere colto in termini di 'governance'.

RACCOMANDAZIONI

- Favore il riconoscimento legale dei domini collettivi e dei territori di vita, per rendere applicabili i metodi di mappatura partecipativa e autogestita.
- Con riferimento alle mappature concluse e in corso, è necessario esplicitare la metodologia adottata per la loro realizzazione.
- Per le nuove mappe è necessario un ulteriore livello di informazione sulla modalità di governance.
- Per poter qualificare gli spazi territoriali in termini di modalità di governance, occorrerebbe però a monte produrre e utilizzare una classificazione indicizzabile relativa al contesto italiano. Le indicazioni minime necessarie sono quelle relative allo status giuridico (sconosciuto, soggette a diritti di uso civico...), al tipo di proprietà (collettiva, privata...), al tipo di uso e al valore ambientale (forestale, servizi ecosistemici, biodiversità...), alle modalità di uso e di gestione (ente esponenziale, pratiche consuetudinarie, comune...), alla sovrapposizione con altri regimi di gestione (aree protette, siti Natura 2000...).
- Per quanto riguarda il delineamento della metodologia, sarebbe opportuno indicare la completezza e la fruibilità dei dati d'archivio utilizzati, le modalità di triangolazione con le informazioni derivanti dalla conoscenza del territorio, nonché le modalità dirette o indirette di automappatura o di mappatura partecipativa.
- La classificazione nazionale dovrebbe essere completata da una descrizione che consenta di ricondurre ogni categoria di governance relativa al contesto italiano ai criteri internazionali, anch'essi, purtroppo, ancora poco elaborati. Sarebbe quindi opportuno associare a ogni categoria di governance una descrizione sintetica ma esaustiva, per consentirne un uso futuro.

- Per lavorare a livello europeo, si suggerisce di affrontare la questione della governance delle commons rurali e marine nei prossimi eventi, idealmente nell'ambito di progetti di scala europea.